



*Ministero della cultura*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI  
E PAESAGGIO  
SERVIZIO V

*Al* Ministero della transizione ecologica  
Direzione Generale per la crescita sostenibile e  
la qualità dello sviluppo  
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale  
[cress@pec.minambiente.it](mailto:cress@pec.minambiente.it)

*Al* Ministero della transizione ecologica Commissione  
tecnica di verifica  
dell'impatto ambientale – VIA e VAS  
[ctva@pec.minambiente.it](mailto:ctva@pec.minambiente.it)

*Al* Ufficio di Gabinetto  
dell'On. Ministro della cultura  
[mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)

*e. p. c.*

*Alla* Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Direzione centrale ambiente ed energia  
Servizio valutazioni ambientali  
[ambiente@certregione.fvg.it](mailto:ambiente@certregione.fvg.it)

*Prot. n. (vedi intestazione digitale)*

*Class:34.43.01/10.31.1/2019*

*Alla* Soprintendenza Archeologia Belle Arti e  
paesaggio  
del Friuli Venezia Giulia  
[mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it)

*Al* Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio  
archeologico  
della Direzione generale ABAP  
[mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it)

**OGGETTO:** [IDVIP: 5071] Procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. relativa al progetto di modifica della centrale termoelettrica di Monfalcone (GO).

Proponente: società A2A Energie future S.p.A.

Parere tecnico istruttorio della Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio(ABAP)

**VISTO** il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

31/05/2021

1



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: [mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it)

PEO: [dg-abap.servizio@beniculturali.it](mailto:dg-abap.servizio@beniculturali.it)

**VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104 recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”;

**VISTO** il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137”, pubblicato nel S.O. n. 28 nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

**VISTO** il decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 272 del 20 novembre 2019, recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni”;

**VISTO** il DPCM n. 169 del 2 dicembre 2019 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministero e dell’Organismo indipendente di valutazione delle performance” pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 16 del 21 gennaio 2020 e vigente al 5 febbraio 2020;

**VISTO** quanto già disciplinato con Decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo del 23 gennaio 2016, n. 44, recante “Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell’articolo 1, comma 327, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 59 dell’11 marzo 2016;

**VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2019, registrato alla Corte dei Conti in data 30 agosto 2019 al n. 1-2971, con il quale, a far data dal 6 agosto 2019, è conferito all’Arch. Federica Galloni l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio (di seguito “Direzione Generale ABAP”);

**VISTO** il Decreto interministeriale del 24/12/2015 (n. 308 di Registrazione del MATTM) sottoscritto dal Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di Valutazione Ambientale di competenza statale”;

31/05/2021

2



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it

X

**VISTO** che l'allora Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea (PBAAC) ha collaborato con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla redazione delle "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.";

**CONSIDERATO** quanto descritto nelle suddette "Specifiche Tecniche", oggetto anche della Circolare n. 5 del 15/01/2014 dell'ex Direzione Generale PBAAC;

**CONSIDERATO** quanto previsto nella Circolare dell'allora Direzione Generale PBAAC n. 5 del 19/03/2010, "Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di tutela del paesaggio – Indicazioni operative per il coordinamento degli Uffici centrali e periferici";

**CONSIDERATO** quanto previsto nella Circolare dell'ex Direzione Generale PBAAC n. 6 del 19/03/2010, "Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di VIA, VAS e progetti sovraregionali o transfrontalieri – Disposizioni per la presentazione delle istanze e della relativa documentazione progettuale";

**VISTO** l'art.6, comma1 del Decreto legge n. 22 del 1 marzo 2021, recante "*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri,*" (pubblicato in G.U.R.I. – Serie Generale n.51 del 01-03-2021), ai sensi del quale il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo" è ridenominato "*Ministero della cultura*";

**CONSIDERATO** che la società A2A Energie future S.p.A. in data 16/12 /2019 ha presentato istanza, ai sensi dell'art. 23, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, come modificato con D.Lgs. 104/2017, relativa al "Progetto di modifica della centrale termoelettrica di Monfalcone (GO).";

**CONSIDERATO** che la Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo, dell'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con nota prot. n 0009706 del 12.02.2020ha comunicato la procedibilità dell'istanza relativa al progetto in oggetto;

**CONSIDERATO** che questa Direzione generale ABAP, con nota prot. 13121 del 20.04.2020, ha richiesto il parere endoprocedimentale di competenza alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia ed il contributo istruttorio al Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico di questa stessa DG-ABAP;

**CONSIDERATO** che la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, con nota prot. n. 7111 del 19.05.2020, ha inviato a questa Direzione generale ABAP le proprie valutazioni di competenza, come qui di seguito riportate:

*"In riferimento al progetto in argomento, visti i relativi elaborati progettuali e il SIA trasmesso a questo Ufficio dalla Società A2A Energie future S.p.A. con nota n. 2019-AEF-000935-P del 16/12/2019 (pervenuta il 16/12/2019 ed assunta al protocollo con il n. 21082 del 17/12/2019), facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale ABAP –*

31/05/2021

3



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it

\*

## 1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

### 1.1. Beni paesaggistici

L'intervento in oggetto è articolato in due sotto-ambiti di progetto ricadenti in aree soggette a tutela differenziata e per le quali il Piano paesaggistico prevede discipline differenti; nel seguito, essi sono individuati con le seguenti denominazioni:

- **ambito A:** centrale termoelettrica;
- **ambito B:** metanodotto.

### 1.1. Beni paesaggistici

1.1.a. Indicazione degli estremi dei decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico:

#### **Ambito A: centrale termoelettrica**

L'area di intervento della centrale non ricade in aree soggette a tutela con dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136.

#### **Ambito B: metanodotto.**

Il tratto di metanodotto più vicino alla cabina di derivazione 906/A, è ubicato nel settore nord-orientate dell'area di intervento e maggiormente distante dalla centrale termoelettrica; esso ricade nel settore occidentale dell'area tutelata con il seguente provvedimento:

- **D.M. 07 gennaio 1959** Ministro per la Pubblica Istruzione in G.U. n° 13 del 17 gennaio 1959 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a nord del Lisert, sita nell'ambito dei Comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago (Gorizia)". Ambito tutelato ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere c) e d) del D.Lgs. 42/2004 (ex L. 1497/1939, art. 1, commi 3 e 4).

1.1.b. Indicazione dell'esistenza di aree vincolate ope legis ai sensi dell'articolo 142 del Codice:

#### **Ambito A: centrale termoelettrica**

L'area della centrale esistente e quella e in cui prevede la realizzazione dell'ampliamento ricade in gran parte in area tutelata ai sensi dell'art. 142, co. 1:

- lett. a): i territori costieri ...:

#### **Ambito B: metanodotto.**

Il tratto iniziale del metanodotto più prossimo alla cabina di derivazione 906/A (settore N-E) ricade in area tutelata ai sensi dell'art. 142, co. 1:

- lett. c): i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi ...
- lett. g): territori coperti da foreste e da boschi...
- lett. h) ... zone gravate da usi civici;

1.1.c. Indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti (con individuazione dei relativi riferimenti legislativi di adozione o approvazione):

Il Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (d'ora in poi PPR-FVG) è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018. È efficace dal 10 maggio 2018.

1.1.d. Norme di attuazione del piano paesaggistico gravanti nell'area d'intervento:

#### **Ambito A: centrale termoelettrica**

- PPR-FVG, all. 3) NTA, art. 21

#### **Ambito B: metanodotto.**

Per il tratto iniziale del metanodotto, prossimo alla cabina di derivazione e tutelato con DM 07 gennaio 1959:

31/05/2021



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it

- PPR-FVG, All. 34 - l) Comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago. Zona a nord del Lisert.

Per il tratto iniziale del metanodotto in area tutelata ai sensi dell'art. 142:

- PPR-FVG, all. 3) Norme Tecniche di Attuazione:

art. 23 "fiumi, torrenti, corsi d'acqua"

art. 28 "territori coperti da foreste e da boschi"

art. 29 "usi civici"

1.1.e. indicazione della presenza nell'area di intervento e/o nell'area vasta oggetto del SIA di altri beni tutelati dai piani paesaggistici:

### **Ambiti A e B**

Nell'area vasta oggetto del SIA, a distanza di circa 3 km verso est dall'area della centrale (ambito A), inizia l'area tutelata del Carso e della costiera orientale del Friuli Venezia Giulia, tutelata con i seguenti provvedimenti:

**R.D. n. 1289 del 25/07/1922** su B.U. Ministro dell'Edilizia Pubblica Vol. II n. 44 del 02/11/1922 pubblicato sulla G.U. n. 235 del 06/10/1922: Zona fra le polle del Timavo e la sovrastante montagna dell'Hermada;

**Avviso n. 22 del Governo militare alleato del 26 marzo 1953** (Elenco delle Bellezze Naturali d'insieme sottoposte a tutela). Elenco delle bellezze naturali d'insieme di zone comprese nel Comune di Duino Aurisina di cui al comma 2, lettera c): sorgenti del Timavo, abitati di Duino e Aurisina, Conca di Sistiana

**D.M. 17/12/1971**, pubblicata sulla G.U. n. 139 del 30/05/1972, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 139 del 30 maggio 1972, Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Duino Aurisina, Villaggi di Prepotto, Slivia e San Pelagio

**D.M. 29/05/1981**, Decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali di concerto con il Ministro per la marina mercantile, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 255 del 18 agosto 1981, Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel Comune di Duino Aurisina, Zona costiera in comune di Duino-Aurisina.

Il PPR-FVG individua **Rete Ecologica Regionale (RER)**, rif. PPR-FVG, NTA, artt. 40 e 43; PPR-FVG, allegati nn. 70-75), la quale, con riferimento all'intero territorio regionale, individua i paesaggi naturali, seminaturali, rurali e urbani ai fini della conservazione, del miglioramento e dell'incremento della qualità paesaggistica ecologica del territorio regionale, e definisce strategie per il potenziamento delle connessioni ecologiche. Nella RER sono comprese, tra vari elementi che la costituiscono, le aree naturali tutelate ai sensi della legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 (Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali) e delle direttive 92/43/CEE "Habitat", e 2009/147/CE "Uccelli" costituenti la Rete Natura 2000;

In un intorno significativo dell'area di progetto sono presenti i seguenti siti della rete Natura 2000:

- ZPS-IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia" (codice 10002 e 11001, funzione: "Core") / ZSC-IT3340006 "Carso triestino e goriziano", a circa 1.494 m a Nord-Est della Centrale A2A e a circa 295 m a Nord del tracciato del nuovo metanodotto (cabina n.906/A in località, via Locavaz);
- ZSC-IT3330007 "Cavana di Monfalcone" (codice 12006, funzione: area "Core") a circa 1.800 m a Sud-Ovest della Centrale A2A e a circa 2.148 m dal tracciato del nuovo metanodotto (Punto di intercettazione con disaggio di allacciamento presso la Centrale A2A);
- ZSC/ZPS - IT3330005 "Foce dell'Isonzo - Isola della Cona" (codice 12005, funzione: area "Core") a circa 3.075 m a Sud-Ovest della Centrale A2A e a circa 3.445 m dal tracciato del nuovo metanodotto (Punto di intercettazione con disaggio di allacciamento presso la Centrale A2A).

Nell'area considerata sono presenti, inoltre, anche i seguenti siti non appartenenti alla Rete Natura 2000 ma inclusi nella RER del PPR-FVG:

- EUAP 0983 "Riserva naturale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa", istituita con la Legge Regionale n. 42/1996 in recepimento della Legge quadro nazionale sulle aree protette n. 394/1991, occupa una superficie di circa 747 ha e risulta parzialmente compresa nella ZSC IT3340006 "Carso triestino e goriziano" e nella ZPS IT3341002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia". In particolare, la porzione

- della Riserva naturale prossima all'Area di insediamento del progetto dista circa 1.520 m a Nord-Est (Centrale A2A) e a circa 552 m a Nord dal tracciato del metanodotto,
- EUAP 0981 "Riserva naturale Foce dell'Isonzo", istituita con la Legge Regionale n. 42/1996 in recepimento della Legge quadro nazionale sulle aree protette n. 394/1991, occupa una superficie di circa 2.344 ha e risulta inclusa nella ZSC/ZPS IT3330005 "Foce dell'Isonzo - Isola della Cona". In particolare, la porzione della Riserva naturale prossima all'Area di insediamento del progetto dista circa 3.788 m a Sud-Ovest (Centrale A2A) e a circa 4.163 m a Sud-Ovest dal tracciato del metanodotto,
  - EUAP 0982 "Riserva naturale delle Falesie di Duino", istituita con la Legge Regionale n. 42/1996 in recepimento della Legge quadro nazionale sulle aree protette n. 394/1991, occupa una superficie di circa 109 ha e risulta parzialmente compresa nella ZSC IT3340006 "Carso triestino e goriziano" e nella ZPS IT3341002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia". In particolare, la porzione della Riserva naturale prossima all'Area di insediamento del progetto dista circa 5.023 m a Nord-Est (Centrale A2A) e a circa 3.869 m a Est dal tracciato del metanodotto,
  - IBA 066 "Carso", si trova ad una distanza di circa 863 metri dall'Area di insediamento del progetto (Centrale A2A) e a circa 112 metri dal tracciato del metanodotto, estendendosi per 21.130 ettari ed includendo entro i propri confini, oltre alla "Riserva naturale dei Laghi di Doberdo' e Pietrarossa" ed alla "Riserva naturale delle Falesie di Duino", anche la "Riserva naturale marina di Miramare nel Golfo di Trieste", la "Riserva naturale del Monte Lanaro", la "Riserva naturale del Monte Orsario" e la "Riserva naturale della Valle Rosandra". L'IBA in questione si sovrappone ampiamente alla ZPS-IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia" / ZSC-IT3340006 "Carso triestino e goriziano". Come descritto nel documento "Relazione finale, 2002 – "Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas)", all'interno del sito IBA 066 "Carso", tra le specie di uccelli qualificanti sono segnalate il Gufo reale (*Bubo bubo*) il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e la Tottavilla (*Lullula arborea*), che rientrano tutte nell'Allegato I della Direttiva CE n°147 del 30/11/2009;
  - IBA 063 "Foci dell'Isonzo, Isola della Cona e Golfo di Panzano", si trova ad una distanza di circa 1.800 metri dall'Area di insediamento del progetto (Centrale A2A) e a circa 1.200 metri dal tracciato del metanodotto, estendendosi per 6.965 ettari ed includendo entro i propri confini la Riserva naturale Foce dell'Isonzo, i siti ZSC/ZPS - IT3330005 "Foce dell'Isonzo - Isola della Cona", ZSC-IT3330007 "Cavana di Monfalcone" ed una porzione del sito ZPS-IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia" / ZSC-IT3340006 "Carso triestino e goriziano". Come descritto nel documento "Relazione finale, 2002 – "Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas)", all'interno del sito IBA 063 "Foci dell'Isonzo, Isola della Cona e Golfo di Panzano", tra le specie di uccelli segnalate, è presente la specie qualificante Fraticello (*Sterna albifrons*), che rientra nell'Allegato I della Direttiva CE n°147 del 30/11/2009.

Tra le riserve naturali regionali del Friuli Venezia Giulia si individua la Riserva Naturale Laghi di Doberdò e Pietrarossa tra quelle più prossime all'area di intervento; ubicata a circa 1,5 km di distanza nel punto più prossimo alla centrale ed a circa 1 km dal PIDI n. 1 di stacco del metanodotto. Lo studio esclude qualsiasi interferenza diretta con tale area protetta.

Le Aree naturali protette statali sono ubicate a considerevole distanza (oltre 20 km) dall'area di intervento, di conseguenza è stata esclusa qualsiasi interferenza sia diretta che indiretta con tali aree tutelate.

Lo Studio di Impatto Ambientale (p. 75) e la relazione paesaggistica (p. 124) indicano che "l'area di intervento ed un intorno significativo della stessa non sono interessati dalla presenza di parchi o riserve naturali, biotopi naturali o prati stabili tutelati, di conseguenza si può escludere qualsiasi interferenza con tali aree". viene esclusa anche l'interferenza con la riserva Laghi di Doberdò e Pietrarossa per la distanza superiore a 1,5 km. Data la presenza di tali siti in un raggio di 5 Km dalla Centrale, è stato predisposto uno Studio per la Valutazione di Incidenza (SIA, p. 79).

## 1.2. Beni architettonici

1.2.a. dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze:

L'area di intervento della centrale (ambito A) non interessa direttamente immobili di interesse culturale dichiarati ai sensi della parte II del Codice. Per quanto attiene l'ambito B (metanodotto) non si rilevano beni oggetto di provvedimento di tutela diretta.

31/05/2021



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it

Con riferimento alle aree nelle vicinanze dell'intervento, si rileva che nel territorio comunale di Monfalcone si trovano diversi edifici tutelati ai sensi della parte II del Codice, considerata anche la prossimità al nucleo storico della città. Tra questi ricordano:

- la rocca,
- vari immobili oggetto di tutela diretta nel centro storico di Monfalcone;
- immobili nel quartiere di Panzano, connessi allo sviluppo dell'area portuale e industriale a partire dai primi decenni del XX secolo.

1.2.b. beni tutelati ope legis ai sensi dell'articolo 10, comma 1 (con indicazione dello stato delle procedure di cui all'articolo 12):

L'area di intervento nell'area della centrale e del metanodotto interessano aree periferiche del comune di Monfalcone nelle quali, da una prima ricognizione, non sono stati individuati edifici tutelati ope legis ai sensi dell'art. 10 comma 1 del d.lgs. 42/2004.

Il sito della centrale è ubicato in area prossima la nucleo storico di Monfalcone ove si trovano diversi edifici tutelati ai sensi della parte II del Codice.

Nel territorio circostante (aree collinari del comune di Monfalcone e dei comuni a nord-est dell'area di intervento, Carso) si conservano trinceramenti e fortificazioni in parte ancora visibili, installazioni e vestigia militari, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale. Nel limitrofo territorio del Carso si rilevano altre permanenze, siti, grotte di accertato e rilevante interesse archeologico e/o paleontologico.

Al momento tali tipologie di beni, in particolare quelli riferiti ai conflitti mondiali, non sono interamente catalogati e si segnala la possibilità di presenza di elementi non noti nell'area di intervento del metanodotto. Nell'ambito B sarà opportuna una verifica puntuale sul tracciato del metanodotto nel tratto ubicato sulle prime alture e più prossimo alla cabina di derivazione, al fine di verificare l'eventuale presenza beni o aree di interesse culturale legate alla Prima Guerra Mondiale (Legge 7 marzo 2001, n. 78, e artt. 11 co. 1 e 50 del d.lgs. 42/2004), oltre a siti e grotte di accertato e rilevante interesse archeologico e/o paleontologico.

1.2.c. vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore ovvero di altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni architettonici:

**Ambito A**

Poiché sull'area della centrale termoelettrica non insistono beni architettonici, non si rinvencono vincoli o previsioni vincolanti applicabili.

**Ambito B**

**PPR-FVG**

Il tratto di metanodotto ricadente in area tutelata con D.M. 07 gennaio 1959 si colloca nel "Paesaggio dei dossi carsici del Lisert" (rif. PPR-FVG, all. 34). Con riferimento a eventuali beni architettonici o di possibile interesse storico o culturale, gli obiettivi specifici di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio previsti dal PPR-FVG per questo ambito prevedono i seguenti punti pertinenti al tipo di intervento:

- salvaguardia degli insediamenti preistorici;
- salvaguardia di trincee, camminamenti, manufatti bellici in genere, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale;

Le prescrizioni d'uso afferenti eventuali beni architettonici prevedono:

- Considerata la presenza di siti accessibili al pubblico di rilevanza archeologica e storico documentale, comprendente sia la zona del castelliere di Moschenizza che le installazioni e vestigia militari, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale, sia nell'ambito del presente paesaggio che nei territori circostanti esterni all'area tutelata, va colta l'opportunità di predisporre un progetto per la valorizzazione di tali



luoghi, integrando l'offerta turistica soprattutto nella stagione estiva con visite guidate a sfondo turistico – culturale.

- L'ambito del castelliere della Moschenizza è sottoposto a tutela integrale ed è vietata qualsiasi modifica allo stato dei luoghi. Sono consentiti gli interventi di restauro conservativo ai fini della permanenza e leggibilità degli elementi formali ancora riconoscibili di cui si compone. Analoga tutela si applica anche alle eventuali altre permanenze, siti, grotte di accertato e rilevante interesse archeologico e/o paleontologico.
- I muri a secco esistenti devono essere recuperati secondo le tecniche tradizionali e i nuovi eventuali manufatti utilizzati per il contenimento delle terre dovranno essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

### **“Parco Comunale del Carso Monfalconese”**,

Istituito con provvedimento regionale n. 0162/Pres del 26 agosto 2016, ai sensi dell'art.6 comma 1 della LR 40/1996. Nel 2010 l'Amministrazione comunale di Monfalcone ha approvato con delibera 60/248, le linee guida per promuovere l'istituzione del “Parco Comunale del Carso Monfalconese” al fine di poter più efficacemente gestire la tutela e la valorizzazione degli aspetti naturalistici, paesaggistici e storico-culturali del territorio carsico compreso entro i confini comunali e non già incluso nell'adiacente Riserva Naturale Regionale dei laghi di Doberdò e Pietrarossa. Il primo tratto di metanodotto in prossimità della cabina di derivazione attraversa le seguenti zone del parco:

**zona 3:** comprende aree a basso grado di trasformazione finalizzate al restauro, conservazione e valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico, ambientale e paesaggistico e per infra-strutture relative alla fruibilità;

**zona 4:** comprende aree per la tutela dell'ambiente naturale in cui sono ammessi interventi atti alla conservazione ed all'incremento dei valori naturalistici e/o non in contrasto con gli stessi e potature di contenimento della vegetazione arborea ed arbustiva, trinciature della vegetazione al suolo, interventi di eliminazione delle specie vegetali aliene; area a bassissimo grado di trasformabilità per la realizzazione di infrastrutture relative alla fruibilità.

Le zone 3 e 4 appartengono alla ulteriore sottozona C finalizzata alla realizzazione di particolari aree attrezzate nella zona 3;

Le Norme tecniche del parco precisano, all'art.2, tra i principali obiettivi del Piano si riportano:

- tutelare, conservare, valorizzare e migliorare l'assetto naturalistico e paesaggistico dell'area inclusa nel progetto di Parco, anche mediante il ripristino di aree e contesti degradati: i primi rilievi carsici che si ergono a ridosso della città di Monfalcone si caratterizzano per la presenza di elementi di pregio naturalistico (come l'habitat delle praterie aride) nonché particolarità geologiche come le forme carsiche delle grize, campi solcati, vasche di corrosione etc; a tutto ciò va aggiunta l'importanza storico-culturale di alcuni manufatti realizzati in tempi ed accadimenti diversi, che assieme ai sistemi naturali presenti concorrono alla delineazione globale delle caratteristiche di un paesaggio locale meritevole di tutela e valorizzazione;
- favorire la conoscenza e conservazione delle testimonianze storiche del territorio, anche attraverso la conservazione e valorizzazione degli elementi testimoniali presenti all'interno delle zone incluse nella proposta di Parco (trincee della Prima Guerra Mondiale, resti dei castellieri preistorici, ecc..);

### 1.3. Beni archeologici

1.3.a. dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 105) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze:

L'area di intervento della centrale (ambito A) non interessa direttamente immobili di interesse culturale dichiarati ai sensi della parte II del Codice. Per quanto attiene l'ambito B (metanodotto), si segnala la

\*



presenza dei seguenti vincoli, nelle aree adiacenti (cfr. MFP-CTY-100050-CCGT Planimetria vincoli, nn. 1-2-3-4-5)

1. Villa romana di via delle Mandrie (D.M. 20/5/1996)
2. Villa romana di via Colombo (D.M. 20/5/1996)
3. Rocca di Monfalcone – romano-altomedievale (D.M. 9/6/1958)
4. Terme romane (D.M. 12/5/1971)
5. Villa romana e imbarcazione (D.M. 11/02/1973; D.M. 18/11/1974)

Considerato il contesto e la morfologia, si può ritenere non significativo il rischio di interferenza dell'intervento in oggetto con il sito della Rocca di Monfalcone, analogamente ad altri contesti d'altura - non oggetto peraltro di provvedimento dichiarativo dell'interesse, che rientrano comunque nella rete dei castellieri ("monte Golas" a quota 122 sopra la Stazione Ferroviaria, Forcate, colle della "Gradiscata-San Polo" e infine "Colle delle Moschenizze"), su cui cfr. comunque sub 1.3.c.

### 1.3.b. beni tutelati ope legis ai sensi dell'articolo 10, comma 1

Si rinvia a quanto già evidenziato al punto 1.2.c, ovvero

L'area di intervento nell'area della centrale e del metanodotto interessano aree periferiche del comune di Monfalcone nelle quali, da una prima ricognizione, non sono stati individuati immobili tutelati ope legis ai sensi dell'art. 10 comma 1 del d.lgs. 42/2004.

### 1.3.c vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore ovvero di altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni archeologici:

#### **Ambito A**

Poiché sull'area della centrale termoelettrica non insistono beni archeologici, non si rinvenivano vincoli o previsioni vincolanti applicabili.

#### **Ambito B**

#### **PPR-FVG**

Come già evidenziato sub 1.2.c, il tratto di metanodotto ricadente in area tutelata con D.M. 07 gennaio 1959 si colloca nel "Paesaggio dei dossi carsici del Lisert" (rif. PPR-FVG, all. 34). Con riferimento a eventuali beni architettonici o di possibile interesse storico o culturale, gli obiettivi specifici di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio previsti dal PPR-FVG per questo ambito prevedono i seguenti punti pertinenti al tipo di intervento:

- salvaguardia degli insediamenti preistorici;

... [omissis]

Le prescrizioni d'uso afferenti eventuali beni architettonici prevedono:

- Considerata la presenza di siti accessibili al pubblico di rilevanza archeologica e storico documentale, comprendente sia la zona del castelliere di Moschenizza che le installazioni e vestigia militari, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale, sia nell'ambito del presente paesaggio che nei territori circostanti esterni all'area tutelata, va colta l'opportunità di predisporre un progetto per la valorizzazione di tali luoghi, integrando l'offerta turistica soprattutto nella stagione estiva con visite guidate a sfondo turistico – culturale.

- L'ambito del castelliere della Moschenizza è sottoposto a tutela integrale ed è vietata qualsiasi modifica allo stato dei luoghi. Sono consentiti gli interventi di restauro conservativo ai fini della permanenza e leggibilità degli elementi formali ancora riconoscibili di cui si compone. Analoga tutela si applica anche alle eventuali altre permanenze, siti, grotte di accertato e rilevante interesse archeologico e/o paleontologico.

... [omissis]

## **2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO**

### 2.1. Beni paesaggistici

31/05/2021

9



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it

\*

- 2.1.a indicazione degli elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dalle analisi dello S.I.A. (intervisibilità, etc.), alla qualità architettonica (da evidenziare eventualmente tra le carenze progettuali e da rimediare, se possibile, nelle fasi successive di progettazione, indicando adeguate prescrizioni o modelli di riferimento sul territorio – le prescrizioni dovranno essere esplicitate per punti distinti e numerati):

### **VERIFICA DI CONFORMITÀ AL PPR-FVG**

#### **Ambito A (centrale termoelettrica)**

- NTA, art. 21 territori costieri:

Con riferimento agli interventi vietati non si rinvergono elementi contrastanti.

Con riferimento ai siti della rete natura 2000 e alla R.E.R. si rileva che l'area della centrale non insiste direttamente in tale tipo di area.

Con riferimento agli interventi ammissibili dal PPR-FVG, si evidenzia che l'intervento prevede l'ampliamento dei manufatti esistenti per la realizzazione di un nuovo ciclo produttivo (a metano) alternativo a quello esistente (a carbone) mediante la realizzazione di nuovi volumi adiacenti ai fabbricati esistenti del quale vengono recuperati alcuni manufatti. L'intervento si configura come riqualificazione di edificio esistente, e pertanto ammissibile a condizione che:

- i. sia curato il corretto inserimento delle opere progettate nello skyline costiero derivante dal riconoscimento dei suoi caratteri identitari e degli elementi che compongono il paesaggio costiero;
- ii. siano previste adeguate opere di mitigazione realizzate, ad esempio, attraverso coloratura a matrice di tipo mimetico o barriere composte da alberi ed arbusti di specie che compongono la flora e le associazioni vegetali originarie del luogo, con funzione paesaggistica, di abbattimento del carico inquinante e di connessione ecologica;
- iii. si rapportino adeguatamente alla linea di costa in relazione alla loro consistenza plani-volumetrica ed alle condizioni di contesto e tenuto conto delle specifiche esigenze tecnico-funzionali;

Con riferimento all'alterazione dello skyline identitario, nella documentazione presentata si segnala l'assenza di punti di ripresa ubicati sul territorio costiero; considerando che le notevoli altezze dei nuovi fabbricati supereranno quelle della maggioranza dei manufatti esistenti, i punti di ripresa potranno essere collocati anche a grande distanza.

Con riferimento alle modifiche dello skyline, di varchi e visuali panoramiche, percepibili da aree accessibili al pubblico in prossimità dell'area di intervento, si segnala che l'ubicazione del fabbricato in area urbanizzata e di tipo industriale non costituirà elemento occlusivo per la presenza di numerosi altri manufatti, anche di grandi dimensioni, nelle aree adiacenti.

Tuttavia si segnala che la notevole altezza dei nuovi manufatti li renderà percepibili da grande distanza modificando gli assetti percettivi panoramici che caratterizzano il circostante territorio collinare, considerata la presenza di numerosi punti di vista e coni visivi dall'entroterra verso il golfo di Trieste, il mare e la pianura. Si ritiene che la documentazione debba comprendere anche punti di vista ubicati sulla costa e consentire in maniera più dettagliata la valutazione dei rapporti volumetrici tra i volumi di progetto e quelli esistenti nell'area della centrale e nel contesto adiacente.

Appare favorevolmente valutabile la prospettiva di demolizione della ciminiera esistente quale elemento particolarmente dequalificante lo skyline costiero a causa dell'altezza pari a circa 150 metri. Tuttavia non sono indicati termini cronologici della demolizione e si evidenzia la coesistenza della ciminiera con i nuovi fabbricati per un tempo indefinito.

#### **Ambito B (metanodotto)**

- PPR-FVG, All. 34 - Comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago. Zona a nord del Lisert.

Con riferimento agli indirizzi e gli obiettivi del PPR-FVG per questo ambito di tutela non si rinvergono elementi in contrasto con la realizzazione del metanodotto, considerato il ripristino dell'area al termine dei lavori.

Per la fase transitoria del cantiere e per le attività di ripristino dovrà essere previsto il rispetto di indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso del PPR-FVG (rif. all. 34, Paesaggio dei dossi carsici del Lisert).

A

*Oltre agli interventi sulla vegetazione, nella progettazione e realizzazione di scavi, piste e delle successive opere di ripristino, gli approfondimenti proposti dal richiedente dovranno tenere conto in particolare delle prescrizioni d'uso pertinenti:*

- *“E’ vietata ogni modifica degli elementi più significativi del paesaggio carsico (campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate e imbocchi di cavità).*
- *Non è ammesso alterare la naturale pendenza dei terreni e l’assetto idrogeologico dei suoli.*
- *L’ambito del castelliere della Moschenizza è sottoposto a tutela integrale ed è vietata qualsiasi modifica allo stato dei luoghi. Sono consentiti gli interventi di restauro conservativo ai fini della permanenza e leggibilità degli elementi formali ancora riconoscibili di cui si compone. Analoga tutela si applica anche alle eventuali altre permanenze, siti, grotte di accertato e rilevante interesse archeologico e/o paleontologico.*
- *I muri a secco esistenti devono essere recuperati secondo le tecniche tradizionali e i nuovi eventuali manufatti utilizzati per il contenimento delle terre dovranno essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.”*

- PPR-FVG, NTA, art. 23 “fiumi, torrenti, corsi d'acqua”

*Con riferimento agli indirizzi e gli obiettivi del PPR-FVG per questo ambito di tutela non si rinvencono elementi in contrasto con la realizzazione del metanodotto, considerato il ripristino dell’area al termine dei lavori.*

- PPR-FVG, NTA, art. 28 “territori coperti da foreste e da boschi”:

*Con riferimento agli indirizzi e gli obiettivi del PPR-FVG per questo ambito di tutela non si rinvencono elementi in contrasto con la realizzazione del metanodotto, considerato il ripristino dell’area al termine dei lavori e la dichiarazione di impegno del richiedente a un approfondimento di analisi e progetto sulla compagine vegetale finalizzata al ripristino delle aree soggette a eliminazione di alberi per la realizzazione delle opere. Si rammenta infatti che nell’ambito di paesaggio 12 non sono ammissibili interventi di riduzione delle pinete di pino nero e di origine secondaria, interventi che causino alterazione (eliminazione) della composizione vegetale del sottobosco.*

*Per la fase transitoria del cantiere e per le attività di ripristino dovrà essere previsto il rispetto di indirizzi, direttive e prescrizioni d’uso del PPR-FVG (rif. NTA, art. 28)*

- PPR-FVG, NTA, art. 29 “usi civici”

*Con riferimento agli indirizzi e gli obiettivi del PPR-FVG per questo ambito di tutela non si rinvencono elementi in contrasto con la realizzazione del metanodotto, considerato il ripristino dell’area al termine dei lavori.*

## **VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA**

### **Ambito A (centrale termoelettrica)**

*Dai 3 fotoinserti allegati, i nuovi volumi appaiono altamente percepibili nel contesto pianeggiante costiero, soprattutto da punti panoramici ubicati nei primi rilievi retrostanti il comune di Monfalcone e del Carso. Essi sono inseriti all’interno di un agglomerato urbano compatto e caratterizzato da diversi altri grandi edifici di carattere industriale e portuale. Gli elementi maggiormente percepibili sono le due ciminiere (altezza 60 metri) e il volume di altezza 42 metri.*

*Si ritiene necessario approfondire la valutazione dei rapporti volumetrici tra nuovi edifici e contesto limitrofo, le alterazioni dello skyline costiero attraverso rappresentazioni e punti di vista dal mare.*

### **Ambito B (metanodotto)**

*Dal punto di vista paesaggistico, l’interramento dell’opera consente di valutare un impatto relativamente ridotto dell’intervento. Tuttavia, non potendo escludere a priori la presenza di elementi di interesse segnalati nei paragrafi precedenti, si ritiene necessario che il tracciato del metanodotto valuti preventivamente l’eventuale presenza dei seguenti elementi e la risoluzione delle relative interferenze:*

31/05/2021



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it

- trinceramenti e fortificazioni, installazioni e vestigia militari, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale.
- siti, grotte di accertato e rilevante interesse archeologico e/o paleontologico;
- elementi significativi del paesaggio carsico: campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, "grize", imbocchi di cavità.

2.1.b indicazione degli interventi collaterali a quello in esame già programmati ed autorizzati per la stessa area, ovvero in itinere (solo quelli che abbiano una rilevanza tale da costituire insieme all'intervento in esame un impatto paesaggistico non accettabile):

Il contesto del territorio monfalconese e del golfo di Trieste è stato interessato dai seguenti interventi programmati:

- "Lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone": V.I.A. D.M. 167 del 06/08/2015. La realizzazione di tale intervento comporterà la modifica della costa in prossimità di Monfalcone attraverso l'innalzamento e impermeabilizzazione della cassa di colmata del "Lisert di Monfalcone" con il deposito del materiale escavato. La cassa di colmata è ubicata all'imbocco del canale del porto, nella parte protesa verso il mare, adiacente al sito della rete Natura 2000 ZPS - IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia".

Si porta a conoscenza che, nel mese di settembre 2019, un comitato rappresentativo di cittadini e di associazioni ambientaliste ha segnalato a questa Soprintendenza la preoccupazione per alcuni interventi di grande impatto nel territorio del monfalconese e della costiera del carso. Questi riguardavano aspetti relativi alla salute dei cittadini e soprattutto alle alterazioni percettive del golfo di Trieste caratterizzato da una molteplicità di visuali panoramiche e punti di vista rialzati che coinvolgono ampie porzioni di territorio costiero, del golfo e in particolare gli assetti percettivi dal castello di Duino, bene tutelato ai sensi della parte II e III del Codice, da cui si gode un ampio panorama sul mare e sul golfo. Sono stati segnalati i seguenti interventi:

- le possibili prospettive di ampliamento del Porto di Monfalcone. Secondo quanto segnalato, si tratterebbe dell'ipotesi di ulteriori opere rispetto all'intervento di escavo del canale di cui alla V.I.A. 167/2015;
- la realizzazione di un termovalorizzatore in relazione all'attività della cartiera Burgo nel limitrofo comune di Duino;
- il pericolo dell'estensione dell'attività intensiva legate alla piscicoltura con la posa ulteriori elementi di superficie legati a tale attività, ubicati sullo specchio acqueo del golfo.

Allo stato attuale a questo Ufficio non risultano procedimenti in corso sugli interventi segnalati. Notizie generiche sono rinvenibili nella stampa locale:

\*<https://www.ilfriuli.it/articolo/economia/nel-2019-piano-regolatore-ed-escavo-per-il-porto-di-monfalcone/4/193867>

\*<https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2020/01/19/news/duino-incontro-pubblico-sul-termovalorizzatore-1.38354086>

2.1.c attestazione della conformità della Relazione paesaggistica allegata al progetto al DPCM 12/12/2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" (pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006) e all'eventuale accordo ex articolo 3 del medesimo DPCM sottoscritto dalla competente DR BCP e dalla Regione.

INDICAZIONI DEL DPCM 12/12/2005	RISCONTRO IN ELABORATI DI PROGETTO
<p>Descrizione dello stato attuale del bene paesaggistico interessato.</p> <p>Allegato al DPCM 12/12/2005, par. 3.1, - punto A.</p> <p>In particolare, la rappresentazione dei prospetti e degli skylines dovrà estendersi anche agli edifici contermini, per un'area più o meno estesa, secondo le principali</p>	<p>Mancano prospetti della centrale esistente</p> <p>Mancano sezioni ambientali 1:200/500/1000 che rappresentino anche gli edifici contermini e il contesto.</p>

31/05/2021

12



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it

<p>prospettive visuali da cui l'intervento è visibile quando: [...]</p> <p>c) si tratti di edifici, <u>manufatti o lotti inseriti in un margine urbano verso il territorio aperto.</u></p> <p>- Nel caso di interventi su edifici e manufatti esistenti dovrà essere rappresentato lo stato di fatto della preesistenza. potrà essere utilizzata una scala urbana anziché architettonica.</p>	
<p>gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice</p>	<p>presenti</p>
<p>Descrizione degli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte.</p> <p>Allegato al DPCM 12/12/2005, par. 3.1, - punto B.2</p> <p>b) <u>sezioni dell'intera area in scala 1:200, 1:500 o altre in relazione alla sua dimensione, estesa anche all'intorno, con rappresentazione delle strutture edilizie esistenti, delle opere previste (edifici e sistemazioni esterne) e degli assetti vegetazionali e morfologici in scala 1:2000, 1:500, 1:200, con indicazione di scavi e riporti per i territori ad accentuata acclività, quantificando in una tabella riassuntiva i relativi valori volumetrici;</u> - punto B.3</p> <p>b) <u>prospetti dell'opera prevista, estesa anche al contesto con l'individuazione delle volumetrie esistenti e delle parti inedificate, rappresentati anche per sovrapposizione dello stato di fatto e di progetto con le coloriture convenzionali, con indicazione di materiali, colori, tecniche costruttive con eventuali particolari architettonici</u></p>	<p>- gli elaborati grafici di progetto utilizzano la scala architettonica per il nuovo edificio, privo di contesto, e i fotomontaggi con viste panoramiche da grande distanza. Considerate le dimensioni dei nuovi fabbricati, si ritiene opportuna un'analisi a scala intermedia in cui le medesime viste comprendano i manufatti esistenti e il contesto di inserimento per consentire una valutazione sui volumi e le dimensioni degli edifici.</p> <p>- non si rilevano prospetti di insieme, ante e post operam, in cui si vedano gli edifici esistenti conservati contestualmente a quelli di progetto, nonché lo stato comparativo.</p> <p>- non si rilevano sezioni-prospetto ambientali scala 1:200/500/1000 che rappresentino anche gli edifici contermini</p> <p>- il planivolumetrico e i rendering di progetto sono limitati ai nuovi volumi di progetto e non comprendono gli altri manufatti esistenti insistenti nell'area della centrale.</p> <p>- non si rilevano sezioni-prospetto della sponda sinistra del canale Valentini e almeno una ortogonale, in scala 1:200/500/1000 secondo le dimensioni dei manufatti, estese per contesto/edifici/aree limitrofi, comprendente la ciminiera esistente per a fase di coesistenza con il nuovo impianto.</p> <p>- auspicabili altre sezioni ambientali in punti significativi individuati da richiedente.</p>
<p>gli elementi di mitigazione e compensazione necessari</p>	<p>Gli elaborati a scala intermedia tra quella architettonica e quella ampia da punti panoramici, dovranno comprendere gli elementi di mitigazione, schermature vegetali previste.</p>
<p>1. simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto resa mediante foto modellazione realistica (rendering computerizzato o manuale), <u>comprendente un adeguato intorno dell'area di intervento, desunto dal rapporto di intervisibilità esistente, per consentire la valutazione di compatibilità e adeguatezza delle soluzioni nei riguardi del contesto paesaggistico. Nel caso di interventi di architettura contemporanea (sostituzioni, nuove costruzioni, ampliamenti), la documentazione dovrà mostrare, attraverso elaborazioni fotografiche commentate, gli effetti dell'inserimento nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento e l'adeguatezza delle soluzioni, basandosi su criteri di congruità paesaggistica (forme, rapporti volumetrici, colori, materiali)</u></p>	<p>Si ritiene necessario produrre una simulazione a scala intermedia tra quella architettonica e di ampia scala, che inserisca i manufatti nel contesto per consentire la valutazione dei rapporti volumetrici con l'intorno.</p>
<p>All., par. 4.1 Interventi e/o opere a carattere areale.</p> <p>Punto 1: Planimetria in scala 1:5.000 1:10.000 1:25.000, scelta secondo la morfologia del contesto; con indicati i punti da cui è visibile l'area di intervento e foto panoramiche e dirette che individuino la zona di influenza visiva e le relazioni di intervisibilità dell'opera e/o dell'intervento proposto con il contesto paesaggistico e con l'area di intervento.</p>	<p>Considerata l'ubicazione sul territorio costiero, non si rilevano punti di osservazione collocati sul fronte mare (es. aree costiere prossime all'area, Panzano bagni, Castello di Duino, foce del Tagliamento). Dovrà essere specificato se esistano o meno punti di vista accessibili al pubblico collocati verso il mare da cui sono visibili gli edifici di progetto, considerando le notevoli altezze previste.</p>



## 2.2. Beni architettonici

2.2.a *analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:*

### **Ambito A (centrale termoelettrica)**

*Il contesto architettonico in cui si inserisce la nuova centrale è di tipo urbano a destinazione industriale e portuale; l'area è caratterizzata da manufatti di grandi dimensioni con caratteri formali di non particolare pregio in considerazione della tipologia di edifici e della loro funzione industriale o portuale.*

*Da un punto di vista architettonico, il nuovo edificio presenta una accurata progettazione e cura dei caratteri formali, volumetrici, materici e cromatici, superiore a quella di altri manufatti industriali presenti nella medesima area. La scelta dei colori dei nuovi volumi appare in accordo con quella di altri manufatti limitrofi, adeguata a favorire l'inserimento nel contesto paesaggistico grazie a scelte cromatiche che tendono a mitigare la percezione del nuovo volume edificato, soprattutto da grande distanza.*

*Le dimensioni dei nuovi volumi edificati, certamente superiori a quelle degli edifici contermini, rimangono gli aspetti maggiormente critici: si fa riferimento in particolare alle due ciminiere da 60 metri e al volume di altezza 42 metri.*

*Appare favorevolmente apprezzabile le prospettive di una futura eliminazione della ciminiera esistente (altezza circa 150 metri). Tuttavia, tale indicazione appare meramente prospettata senza alcuna indicazione cronologica circa l'effettiva e auspicabile demolizione. Pertanto occorre sfavorevolmente considerare un periodo - di durata imprecisata - in cui i nuovi volumi coesisteranno con la ciminiera e la centrale esistente.*

*Nell'ambito della centrale non si rilevano beni architettonici vincolati. La nuova centrale potrà essere visibile da beni collocati in punti rialzati del territorio circostante la città di Monfalcone, ma inserita in un agglomerato urbano coerente con il tipo di manufatto.*

### **Ambito B (metanodotto)**

*L'intervento dell'ambito B è interrato e non comporta opere di superficie di particolare rilievo. Tuttavia la realizzazione comporta notevoli scavi e la predisposizione aree di cantiere particolarmente estese e modificative dell'assetto attuale. Nella documentazione presentata non vengono segnalati elementi di interesse rientranti tra quelli segnalati e tutelati ai sensi della normativa sul patrimonio relativo alla Prima Guerra Mondiale, quali trinceramenti e fortificazioni, installazioni e vestigia militari, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale. Al momento non è possibile verificare interferenze e incompatibilità.*

*Nell'ambito B dovrà essere verificata l'eventuale presenza di elementi di interesse tutelati ai sensi della Legge 7 marzo 2001, n. 78, e artt. 11 co. 1 e 50 del d.lgs. 42/2004.*

*In caso di esito positivo della ricognizione, dovranno essere valutate le interferenze del percorso del metanodotto e delle relative aree di cantiere.*

## 2.3. Beni archeologici

2.3.a *analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni archeologici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:*

### **Ambito A (centrale termoelettrica)**

*Nell'ambito della centrale non si rilevano beni archeologici vincolati, per cui non si ravvisano potenziali impatti dell'intervento.*

### **Ambito B (metanodotto)**

*In funzione della distanza del tracciato dai siti vincolati, si può ritenere non significativo il rischio di interferenza dell'intervento in oggetto, considerato anche che l'unico sito attualmente a vista è rappresentato dalla Rocca di Monfalcone (n. 3), per la quale tuttavia (fatte salve le considerazioni relative agli aspetti paesaggistici e architettonici) la morfologia del contesto consente di escludere parimenti qualsiasi interferenza. Trattasi infatti di sito d'altura, analogamente ad altri siti - non oggetto peraltro di*

31/05/2021

14



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it

provvedimento dichiarativo dell'interesse - che rientrano comunque nella rete dei castellieri ("monte Golas" a quota 122 sopra la Stazione Ferroviaria, Forcate, colle della "Gradiscata-San Polo" e infine "Colle delle Moschenizze"), su cui cfr. ad ogni modo supra 1.3.c.

2.3.b *Verifiche condotte sulla Carta del rischio archeologico allegata al progetto (Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" s.m.i. - per il progetto preliminare: articolo 95, "Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare"; per il progetto definitivo: art. 96, "Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico").*

*Non risulta prodotta la documentazione di cui alle norme citate - ora ai sensi dell'art. 25 D.Lgs. 50/2016 s.m.i. - anche considerata l'assoggettabilità alla medesima dell'intervento in oggetto, in funzione della natura del proponente.*

*Si rileva tuttavia che l'intervento di cui all'ambito B (metanodotto) appare ascritto alla competenza di SNAM, quantomeno da documentazione progettuale (cfr. elaborati 10-DT-D-5200 Tracciato di progetto e 10-DT-D-5201 -Tracciato di progetto su foto aerea) e pertanto soggetta alla medesima prassi in uso per tale committente.*

*Si dà atto che una valutazione generica delle valenze archeologiche dell'area di intervento è contenuta nello Studio di Impatto ambientale (MFP-GTB-100044-CCGT-01 in particolare pp. 207-210, con approfondimento, aggiornamento e fonti del tutto inadeguati e senza alcun supporto cartografico).*

*La documentazione d'archivio e la bibliografia relativa al contesto evidenziano tuttavia la presenza di una fitta rete di siti e tracciati stradali, in particolare di età romana ma con persistenze anche post-antiche, in un'area anticamente occupata dal Lacus Timavi: trattasi di evidenze solamente in minor misura sottoposte a procedimenti dichiarativi (v. supra, 1-2-4-5), stante anche la cronologia delle segnalazioni e la conseguente incertezza nell'esatta localizzazione ed estensione degli insediamenti, ora non più visibili (a solo titolo esemplificativo si citano le ville dei Tavoloni e dell'ENEL, ricadenti nella fascia del tracciato da progetto).*

*Pertanto si valuta un alto rischio di interferenza del tracciato del metanodotto con evidenze preesistenti, per quanto ancora conservate nel sottosuolo (considerata la forte alterazione subita dall'area a seguito di bonifiche e interventi infrastrutturali).*

### **3. RICHIESTE DI DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA**

*Vista la documentazione progettuale pervenuta e la situazione vincolistica dell'area oggetto d'intervento, si rappresenta la necessità per questo Ufficio di richiedere la seguente documentazione integrativa:*

1. *prospetti e sezioni ambientali in scala adeguata secondo le dimensioni dei manufatti, comprensive dello stato di fatto, dello stato di progetto, stato comparativo in cui siano evidenziati e distinti i volumi esistenti e quelli di nuova realizzazione riferiti all'intero sito della centrale. Le sezioni dovranno essere estese per contesto/edifici/aree limitrofi, comprendente la ciminiera esistente per la fase di coesistenza con il nuovo impianto.*

*In particolare si richiede che sia compresa la sezione-prospetto della sponda sinistra del canale Valentinis, almeno una sezione ad essa ortogonale, i prospetti dell'intero sito.*

*La suddetta richiesta è motivata dalla necessità di valutazione comparativa dei rapporti volumetrici tra intervento e contesto limitrofo, nella situazione ante e post operam.*

2. *Si richiede l'integrazione di documentazione fotografica e fotoinserimenti con punti di ripresa dal mare. Considerato che le altezze dei nuovi fabbricati supereranno quelle della maggioranza dei manufatti circostanti, i punti di ripresa potranno essere collocati anche a grande distanza.*

*La suddetta richiesta è motivata dalla necessità di valutare l'alterazione dello skyline costiero in cui si colloca la centrale termoelettrica e l'impatto percettivo delle modificazioni.*

3. *Si richiede di indicare le previsioni temporali previste per la demolizione della ciminiera esistente, considerata la fase di coesistenza con i nuovi volumi edificati.*

*La suddetta richiesta è motivata dall'assenza di indicatori cronologici dello scenario futuro indicato dal richiedente e dalla necessità di valutare l'alterazione dello skyline costiero nel breve e lungo termine.*

4. *in riferimento all'ambito B (metanodotto: tratto iniziale in prossimità della cabina di derivazione) si richiede di verificare la coerenza degli interventi della realizzazione del metanodotto con gli elementi indicati nelle prescrizioni d'uso del "Paesaggio dei dossi carsici del Lisert" (rif. PPR-FVG, all. 34, pp. 52-55) segnalando eventuali interferenze di scavi e piste di cantiere con gli elementi significativi del paesaggio carsico: campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, "grize", imbocchi di cavità.  
La suddetta richiesta è motivata dall'assenza di riferimenti specifici al sito di intervento nella documentazione tecnica.*
5. *in riferimento all'ambito B (metanodotto: tratto iniziale in prossimità della cabina di derivazione) si richiede che nel il tracciato del metanodotto sia valutato preventivamente l'eventuale presenza dei elementi tutelati ai sensi della Legge 7 marzo 2001, n. 78, e artt. 11 co. 1 e 50 del d.lgs. 42/2004: trinceramenti e fortificazioni, installazioni e vestigia militari, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale, oltre a siti, grotte di accertato e rilevante interesse archeologico e/o paleontologico. In caso di esito positivo della ricognizione, dovranno essere valutate le interferenze del percorso del metanodotto e delle relative aree di cantiere.  
La suddetta richiesta è motivata dall'assenza di riferimenti specifici al sito di intervento nella documentazione tecnica e dalla impossibilità di escludere a priori la presenza di tali elementi.*
6. *Si richiede la produzione di una Carta del rischio archeologico, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 s.m.i., per quanto applicabile, con particolare riferimento all'ambito B (metanodotto). La documentazione dovrà essere supportata da una lettura incrociata con le evidenze risultanti dallo studio geologico (ivi compresi carotaggi già esistenti, etc), per evidenziare l'incidenza dei mutamenti ambientali in relazione alla conservazione del deposito archeologico.  
La suddetta richiesta è motivata dalla necessità di disporre di una sovrapposizione del tracciato del progetto rispetto alla documentazione (edita e d'archivio) esistente relativamente alla localizzazione delle evidenze archeologiche riconducibili al contesto antico del Lacus Timavi (siti, infrastrutture in particolare viarie, ivi compresi i tracciati ricostruiti dall'epoca romana e nelle loro persistenze); ciò al fine di valutare la necessità di eventuali indagini puntuali di verifica in coincidenza di possibili intersezioni della trincea di scavo (ed eventuali opere annesse) con preesistenze antiche, ovvero di sorveglianza in corso d'opera nei tratti a rischio.*

**CONSIDERATO** che questa Direzione generale ABAP, con nota prot. 21103 del 15.07.2020, trasmessa all' ex Ministero dell'ambiente e del territorio e del mare, al fine di poter esprimere le proprie valutazioni, ha richiesto di acquisire da parte della Società proponente documentazione integrativa come indicato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia con nota n. n. 7111 del 19.05.2020;

**CONSIDERATO** che la Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo dell'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con nota prot. n. 66353 del 26/08/2020, ha trasmesso alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS la richiesta di integrazione dell'allora Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo;

**CONSIDERATO** che la Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo dell'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con nota prot. n.87572 del 29/10/2020, ha richiesto ai sensi del comma 4 dell'art. 24 del D.lgs. n. 152/2006 alla Società proponente la documentazione integrativa come indicato dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;

31/05/2021

16



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it



**CONSIDERATO** che la Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo dell'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con nota prot. n. 105491 del 16/12/2021, a seguito di richiesta da parte della Società, con nota del 19/11/2020, ha concesso alla stessa una proroga fino al 27/02/2021 per la trasmissione della documentazione integrativa;

**CONSIDERATO** che la società A2A Energie future S.p.A. con nota prot. n. AEF/AMD/Prot.22/2021/GM/it del 26/02/2021 ha trasmesso la documentazione integrativa richiesto dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;

**CONSIDERATO** che la Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo dell'allora Ministero della transizione ecologica, con nota prot. n. 25955 del 12/03/2021, ha comunicato che la A2A Energie future S.p.A. ha trasmesso la documentazione integrativa richiesto dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS ed ha effettuato un nuovo avviso al pubblico con riapertura della fase di consultazione al pubblico;

**CONSIDERATO** che la Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo dell'allora Ministero della transizione ecologica, con nota prot. n. 30592 del 24/03/2021, ha comunicato che la A2A Energie future S.p.A. ha trasmesso alcuni elaborati integrativi che per mero errore materiale non era stato allegato alla documentazione precedentemente inviata;

**CONSIDERATO** che la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, con nota prot. n. 6201 del 07/04/2021 ha inviato a questa Direzione generale ABAP il proprio parere endoprocedimentale in cui ha espresso le proprie valutazioni di competenza, come qui di seguito riportate:

*In riferimento al progetto in argomento, visti i relativi elaborati progettuali e il SIA trasmesso a questo Ufficio dalla Società A2A Energiefuture S.p.A. con nota n. 2019-AEF-000935-P del 16/12/2019 (pervenuta il 16/12/2019 ed assunta al protocollo con il n. 21082 del 17/12/2019), facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale ABAP - Serv. V n. MBACT\_DG-ABAP\_SERV V/34.43.01/10.31.1/2019 del 20/04/2020,*

*richiamate le valutazioni già espresse con nota prot. 7111 dd. 19/5/2020;*

*CONSIDERATE le integrazioni prodotte e la richiesta di codesta Direzione Generale ABAP - Serv. V n. MBACT\_DG-ABAP\_SERV V/34.43.01/10.31.1/2019 del 17/03/2021 prot. n. 8685, si comunicano le valutazioni di competenza in ottemperanza alla Circolare n. 5 del 19/03/2010 della ex DG PBAAC.*

*CONSIDERATO il DM MATTM del 24.12.2015 "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";*

## **1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO**

*... [omissis]*

*(cfr. punto 1 nota prot. n. 7111 del 19.05.2020)*

## **2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO**

### **2.1. Beni paesaggistici**

*2.1.a indicazione degli elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dalle analisi dello S.I.A. (intervisibilità, etc.), alla qualità architettonica (da evidenziare eventualmente tra le carenze progettuali e da rimediare, se possibile, nelle fasi successive di progettazione, indicando adeguate*

31/05/2021

17



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it

prescrizioni o modelli di riferimento sul territorio – le prescrizioni dovranno essere esplicitate per punti distinti e numerati):

## **VERIFICA DI CONFORMITÀ AL PPR-FVG**

### **Ambito A (centrale termoelettrica)**

- NTA, art. 21 territori costieri:

*Con riferimento agli interventi vietati non si rinvencono elementi contrastanti.*

*Con riferimento ai siti della rete natura 2000 e alla R.E.R. si rileva che l'area della centrale non insiste direttamente in tale tipo di area.*

*Con riferimento agli interventi ammissibili dal PPR-FVG, si evidenzia che l'intervento prevede l'ampliamento dei manufatti esistenti per la realizzazione di un nuovo ciclo produttivo (a metano) alternativo a quello esistente (a carbone) mediante la realizzazione di nuovi volumi adiacenti ai fabbricati esistenti del quale vengono recuperati alcuni manufatti. L'intervento si configura come riqualificazione di edificio esistente, e pertanto ammissibile a condizione che:*

- i. sia curato il corretto inserimento delle opere progettate nello skyline costiero derivante dal riconoscimento dei suoi caratteri identitari e degli elementi che compongono il paesaggio costiero;*
- ii. siano previste adeguate opere di mitigazione realizzate, ad esempio, attraverso coloratura a matrice di tipo mimetico o barriere composte da alberi ed arbusti di specie che compongono la flora e le associazioni vegetali originarie del luogo, con funzione paesaggistica, di abbattimento del carico inquinante e di connessione ecologica;*
- iii. si rapportino adeguatamente alla linea di costa in relazione alla loro consistenza plani-volumetrica ed alle condizioni di contesto e tenuto conto delle specifiche esigenze tecnico-funzionali;*

*Con riferimento all'alterazione dello skyline identitario, nella documentazione presentata si segnala l'assenza di punti di ripresa ubicati sul territorio costiero; considerando che le notevoli altezze dei nuovi fabbricati supereranno quelle della maggioranza dei manufatti esistenti, i punti di ripresa potranno essere collocati anche a grande distanza. A seguito di richiesta di integrazioni sono stati prodotti ulteriori punti di ripresa ubicati sul territorio costiero anche a grande distanza.*

*Con riferimento alle modifiche dello skyline, di varchi e visuali panoramiche, percepibili da aree accessibili al pubblico in prossimità dell'area di intervento, si segnala che l'ubicazione del fabbricato in area urbanizzata e di tipo industriale non costituirà elemento occlusivo per la presenza di numerosi altri manufatti, anche di grandi dimensioni, nelle aree adiacenti.*

*Tuttavia si segnala che la notevole altezza dei nuovi manufatti li renderà percepibili da grande distanza modificando gli assetti percettivi panoramici che caratterizzano il circostante territorio collinare, considerata la presenza di numerosi punti di vista e coni visivi dall'entroterra verso il golfo di Trieste, il mare e la pianura. Si ritiene che la documentazione debba comprendere anche punti di vista ubicati sulla costa e consentire in maniera più dettagliata la valutazione dei rapporti volumetrici tra i volumi di progetto e quelli esistenti nell'area della centrale e nel contesto adiacente. A seguito di richiesta di integrazioni sono stati prodotti ulteriori punti di ripresa e simulazioni post operam.*

*Appare favorevolmente valutabile la prospettiva di demolizione della ciminiera esistente quale elemento particolarmente dequalificante lo skyline costiero a causa dell'altezza pari a circa 150 metri. Tuttavia non sono indicati termini cronologici della demolizione e si evidenzia la coesistenza della ciminiera con i nuovi fabbricati per un tempo indefinito. A seguito di richiesta di integrazioni sono stati indicati i termini cronologici per la demolizione della ciminiera: 9 mesi a partire dall'entrata in esercizio del ciclo combinato per l'avvio delle attività di demolizione; 12 mesi per il completamento della demolizione.*

### **Ambito B (metanodotto)**

- PPR-FVG, All. 34 - Comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago. Zona a nord del Lisert.

*Con riferimento agli indirizzi e gli obiettivi del PPR-FVG per questo ambito di tutela non si rinvencono elementi in contrasto con la realizzazione del metanodotto, considerato il ripristino dell'area al termine dei lavori.*

\*

*Per la fase transitoria del cantiere e per le attività di ripristino dovrà essere previsto il rispetto di indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso del PPR-FVG (rif. all. 34, Paesaggio dei dossi carsici del Lisert).*

*Oltre agli interventi sulla vegetazione, nella progettazione e realizzazione di scavi, piste e delle successive opere di ripristino, gli approfondimenti proposti dal richiedente dovranno tenere conto in particolare delle prescrizioni d'uso pertinenti:*

- *“E’ vietata ogni modifica degli elementi più significativi del paesaggio carsico (campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate e imbocchi di cavità).*
- *Non è ammesso alterare la naturale pendenza dei terreni e l’assetto idrogeologico dei suoli.*
- *L’ambito del castelliere della Moschenizza è sottoposto a tutela integrale ed è vietata qualsiasi modifica allo stato dei luoghi. Sono consentiti gli interventi di restauro conservativo ai fini della permanenza e leggibilità degli elementi formali ancora riconoscibili di cui si compone. Analoga tutela si applica anche alle eventuali altre permanenze, siti, grotte di accertato e rilevante interesse archeologico e/o paleontologico.*
- *I muri a secco esistenti devono essere recuperati secondo le tecniche tradizionali e i nuovi eventuali manufatti utilizzati per il contenimento delle terre dovranno essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.”*

*- PPR-FVG, NTA, art. 23 “fiumi, torrenti, corsi d'acqua”*

*Con riferimento agli indirizzi e gli obiettivi del PPR-FVG per questo ambito di tutela non si rinvengono elementi in contrasto con la realizzazione del metanodotto, considerato il ripristino dell’area al termine dei lavori.*

*- PPR-FVG, NTA, art. 28 “territori coperti da foreste e da boschi”:*

*Con riferimento agli indirizzi e gli obiettivi del PPR-FVG per questo ambito di tutela non si rinvengono elementi in contrasto con la realizzazione del metanodotto, considerato il ripristino dell’area al termine dei lavori e la dichiarazione di impegno del richiedente a un approfondimento di analisi e progetto sulla compagine vegetale finalizzata al ripristino delle aree soggette a eliminazione di alberi per la realizzazione delle opere. Si rammenta infatti che nell’ambito di paesaggio 12 non sono ammissibili interventi di riduzione delle pinete di pino nero e di origine secondaria, interventi che causino alterazione (eliminazione) della composizione vegetale del sottobosco.*

*Per la fase transitoria del cantiere e per le attività di ripristino dovrà essere previsto il rispetto di indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso del PPR-FVG (rif. NTA, art. 28)*

*- PPR-FVG, NTA, art. 29 “usi civici”*

*Con riferimento agli indirizzi e gli obiettivi del PPR-FVG per questo ambito di tutela non si rinvengono elementi in contrasto con la realizzazione del metanodotto, considerato il ripristino dell’area al termine dei lavori.*

## **VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA**

### **Ambito A (centrale termoelettrica)**

*Dai 3 fotoinserimenti allegati, i nuovi volumi appaiono altamente percepibili nel contesto pianeggiante costiero, soprattutto da punti panoramici ubicati nei primi rilievi retrostanti il comune di Monfalcone e del Carso. Essi sono inseriti all’interno di un agglomerato urbano compatto e caratterizzato da diversi altri grandi edifici di carattere industriale e portuale. Gli elementi maggiormente percepibili sono le due ciminiere (altezza 60 metri) e il volume di altezza 42 metri.*

*Si ritiene necessario approfondire la valutazione dei rapporti volumetrici tra nuovi edifici e contesto limitrofo, le alterazioni dello skyline costiero attraverso rappresentazioni e punti di vista dal mare.*

*A seguito di richiesta di integrazioni, sono stati prodotte ulteriori disegni in scala che rappresentano i nuovi fabbricati in rapporto a quelli esistenti nel contesto limitrofo; sono state inserite anche ulteriori vedute e rendering post operam che evidenziano l’inserimento del nuovo volume nello skyline costiero.*

\*

### **Ambito B (metanodotto)**

*Dal punto di vista paesaggistico, l'interramento dell'opera consente di valutare un impatto relativamente ridotto dell'intervento. Tuttavia, non potendo escludere a priori la presenza di elementi di interesse segnalati nei paragrafi precedenti, si ritiene necessario che il tracciato del metanodotto valuti preventivamente l'eventuale presenza dei seguenti elementi e la risoluzione delle relative interferenze:*

- trinceramenti e fortificazioni, installazioni e vestigia militari, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale.
- siti, grotte di accertato e rilevante interesse archeologico e/o paleontologico;
- elementi significativi del paesaggio carsico: campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, "grize", imbocchi di cavità.

*A seguito di richiesta di integrazioni, il richiedente ha dichiarato che non sussistono interferenze con gli elementi indicati e che verrà definito un "Piano della viabilità di cantiere" nel quale verrà individuato nel dettaglio la viabilità per la movimentazione dei mezzi di cantiere.*

**2.1.b** *indicazione degli interventi collaterali a quello in esame già programmati ed autorizzati per la stessa area, ovvero in itinere (solo quelli che abbiano una rilevanza tale da costituire insieme all'intervento in esame un impatto paesaggistico non accettabile):*

*Il contesto del territorio monfalconese e del golfo di Trieste è stato interessato dai seguenti interventi programmati:*

- "Lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone": V.I.A. D.M. 167 del 06/08/2015. La realizzazione di tale intervento comporterà la modifica della costa in prossimità di Monfalcone attraverso l'innalzamento e impermeabilizzazione della cassa di colmata del "Lisert di Monfalcone" con il deposito del materiale escavato. La cassa di colmata è ubicata all'imbocco del canale del porto, nella parte protesa verso il mare, adiacente al sito della rete Natura 2000 ZPS - IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia".

*Si porta a conoscenza che, nel mese di settembre 2019, un comitato rappresentativo di cittadini e di associazioni ambientaliste ha segnalato a questa Soprintendenza la preoccupazione per alcuni interventi di grande impatto nel territorio del monfalconese e della costiera del carso. Questi riguardavano aspetti relativi alla salute dei cittadini e soprattutto alle alterazioni percettive del golfo di Trieste caratterizzato da una molteplicità di visuali panoramiche e punti di vista rialzati che coinvolgono ampie porzioni di territorio costiero, del golfo e in particolare gli assetti percettivi dal castello di Duino, bene tutelato ai sensi della parte II e III del Codice, da cui si gode un ampio panorama sul mare e sul golfo. Sono stati segnalati i seguenti interventi:*

- le possibili prospettive di ampliamento del Porto di Monfalcone. Secondo quanto segnalato, si tratterebbe dell'ipotesi di ulteriori opere rispetto all'intervento di escavo del canale di cui alla V.I.A. 167/2015;
- la realizzazione di un termovalorizzatore in relazione all'attività della cartiera Burgo nel limitrofo comune di Duino;
- il pericolo dell'estensione dell'attività intensiva legate alla piscicoltura con la posa ulteriori elementi di superficie legati a tale attività, ubicati sullo specchio acqueo del golfo.

*Allo stato attuale a questo Ufficio non risultano procedimenti in corso sugli interventi segnalati. Notizie generiche sono rinvenibili nella stampa locale:*

*\*<https://www.ilfriuli.it/articolo/economia/nel-2019-piano-regolatore-ed-escavo-per-il-porto-di-monfalcone/4/193867>*

*\*<https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2020/01/19/news/duino-incontro-pubblico-sul-termovalorizzatore-1.38354086>*

**2.1.c** *attestazione della conformità della Relazione paesaggistica allegata al progetto al DPCM 12/12/2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" (pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006) e all'eventuale accordo ex articolo 3 del medesimo DPCM sottoscritto dalla competente DR BCP e dalla Regione*

\*

INDICAZIONI DEL DPCM 12/12/2005	RISCONTRO IN ELABORATI DI PROGETTO
<p>Descrizione dello stato attuale del bene paesaggistico interessato. Allegato al DPCM 12/12/2005, par. 3.1, - punto A.</p> <p>In particolare, la rappresentazione dei prospetti e degli skylines dovrà <u>estendersi anche agli edifici contermini, per un'area più o meno estesa, secondo le principali prospettive visuali da cui l'intervento è visibile quando:</u></p> <p>[...]</p> <p>c) <u>si tratti di edifici, manufatti o lotti inseriti in un margine urbano verso il territorio aperto.</u> - Nel caso di interventi su edifici e manufatti esistenti dovrà essere rappresentato lo stato di fatto della preesistenza. potrà essere utilizzata una scala urbana anziché architettonica.</p>	<p>Mancano prospetti della centrale esistente Mancano sezioni ambientali 1:200/500/1000 che rappresentino anche gli edifici contermini e il contesto.</p>
<p>gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice</p>	<p>presenti</p>
<p>Descrizione degli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte. Allegato al DPCM 12/12/2005, par. 3.1, - punto B.2</p> <p>b) <u>sezioni dell'intera area in scala 1:200, 1:500 o altre in relazione alla sua dimensione, estesa anche all'intorno, con rappresentazione delle strutture edilizie esistenti, delle opere previste (edifici e sistemazioni esterne) e degli assetti vegetazionali e morfologici in scala 1:2000, 1:500, 1:200, con indicazione di scavi e riporti per i territori ad accentuata acclività, quantificando in una tabella riassuntiva i relativi valori volumetrici;</u> - punto B.3</p> <p>b) <u>prospetti dell'opera prevista, estesa anche al contesto con l'individuazione delle volumetrie esistenti e delle parti inedificate, rappresentati anche per sovrapposizione dello stato di fatto e di progetto con le coloriture convenzionali, con indicazione di materiali, colori, tecniche costruttive con eventuali particolari architettonici</u></p>	<p>- gli elaborati grafici di progetto utilizzano la scala architettonica per il nuovo edificio, privo di contesto, e i fotomontaggi con viste panoramiche da grande distanza. Considerate le dimensioni dei nuovi fabbricati, si ritiene opportuna un'analisi a scala intermedia in cui le medesime viste comprendano i manufatti esistenti e il contesto di inserimento per consentire una valutazione sui volumi e le dimensioni degli edifici.</p> <p>- non si rilevano prospetti di insieme, ante e post operam, in cui si vedano gli edifici esistenti conservati contestualmente a quelli di progetto, nonché lo stato comparativo.</p> <p>- non si rilevano sezioni-prospetto ambientali scala 1:200/500/1000 che rappresentino anche gli edifici contermini</p> <p>- il planivolumetrico e i rendering di progetto sono limitati ai nuovi volumi di progetto e non comprendono gli altri manufatti esistenti insistenti nell'area della centrale.</p> <p>- non si rilevano sezioni-prospetto della sponda sinistra del canale Valentinis e almeno una ortogonale, in scala 1:200/500/1000 secondo le dimensioni dei manufatti, estese per contesto/edifici/aree limitrofi, comprendente la ciminiera esistente per a fase di coesistenza con il nuovo impianto.</p> <p>- auspicabili altre sezioni ambientali in punti significativi individuati da richiedente.</p>
<p>gli elementi di mitigazione e compensazione necessari</p>	<p>Gli elaborati a scala intermedia tra quella architettonica e quella ampia da punti panoramici, dovranno comprendere gli elementi di mitigazione, schermature vegetali previste.</p>
<p>1. simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto resa mediante foto modellazione realistica (rendering computerizzato o manuale), comprendente un adeguato intorno dell'area di</p>	<p>Si ritiene necessario produrre una simulazione a scala intermedia tra quella architettonica e di ampia scala, che inserisca i manufatti nel contesto per consentire la valutazione dei</p>

31/05/2021



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it

21

<p><i>intervento, desunto dal rapporto di intervisibilità esistente, per consentire la valutazione di compatibilità e adeguatezza delle soluzioni nei riguardi del contesto paesaggistico. Nel caso di interventi di architettura contemporanea (sostituzioni, nuove costruzioni, ampliamenti), la documentazione dovrà mostrare, attraverso elaborazioni fotografiche commentate, gli effetti dell'inserimento nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento e l'adeguatezza delle soluzioni, basandosi su criteri di congruità paesaggistica (forme, rapporti volumetrici, colori, materiali)</i></p>	<p><i>rapporti volumetrici con l'intorno.</i></p>
<p><i>All., par. 4.1 Interventi e/o opere a carattere areale. Punto 1: Planimetria in scala 1:5.000 1:10.000 1:25.000, scelta secondo la morfologia del contesto; con indicati i punti da cui è visibile l'area di intervento e foto panoramiche e dirette che individuino la zona di influenza visiva e le relazioni di intervisibilità dell'opera e/o dell'intervento proposto con il contesto paesaggistico e con l'area di intervento.</i></p>	<p><i>Considerata l'ubicazione sul territorio costiero, non si rilevano punti di osservazione collocati sul fronte mare (es. aree costiere prossime all'area, Panzano bagni, Castello di Duino, foce del Tagliamento). Dovrà essere specificato se esistono o meno punti di vista accessibili al pubblico collocati verso il mare da cui sono visibili gli edifici di progetto, considerando le notevoli altezze previste.</i></p>

A seguito di richiesta di integrazioni, sono stati prodotti gli elaborati richiesti.

## 2.2. Beni architettonici

2.2.a analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:

### **Ambito A (centrale termoelettrica)**

Il contesto architettonico in cui si inserisce la nuova centrale è di tipo urbano a destinazione industriale e portuale; l'area è caratterizzata da manufatti di grandi dimensioni con caratteri formali di non particolare pregio in considerazione della tipologia di edifici e della loro funzione industriale o portuale.

Da un punto di vista architettonico, il nuovo edificio presenta una accurata progettazione e cura dei caratteri formali, volumetrici, materici e cromatici, superiore a quella di altri manufatti industriali presenti nella medesima area. In base ai codici identificativi delle cromie proposte per i rivestimenti della centrale (RAL 9006 e NCS S 4020 B) si riscontrano tonalità troppo accese e scure, con tonalità azzurro-blu che potrebbero risultare molto percepibili in considerazione delle grandi superfici del rivestimento.

Per favorire l'inserimento nel contesto paesaggistico con scelte cromatiche tendenti a mitigare la percezione del nuovo volume edificato, soprattutto da grande distanza, si ritiene opportuno che le cromie siano di colore grigio, di tonalità più chiara, evitando tonalità azzurre e blu troppo marcate.

Le dimensioni dei nuovi volumi edificati, certamente superiori a quelle degli edifici contermini, rimangono gli aspetti maggiormente critici: si fa riferimento in particolare alle due ciminiere da 60 metri e al volume di altezza 42 metri.

Appare favorevolmente apprezzabile la prospettiva di una futura eliminazione della ciminiera esistente (altezza circa 150 metri). Tuttavia, tale indicazione appare meramente prospettata senza alcuna indicazione cronologica circa l'effettiva e auspicabile demolizione. Pertanto occorre sfavorevolmente considerare un periodo - di durata imprecisata - in cui i nuovi volumi coesisteranno con la ciminiera e la centrale esistente.

Nell'ambito della centrale non si rilevano beni architettonici vincolati. La nuova centrale potrà essere visibile da beni collocati in punti rialzati del territorio circostante la città di Monfalcone, ma inserita in un agglomerato urbano coerente con il tipo di manufatto.

### **Ambito B (metanodotto)**

L'intervento dell'ambito B è interrato e non comporta opere di superficie di particolare rilievo. Tuttavia la realizzazione comporta notevoli scavi e la predisposizione aree di cantiere particolarmente estese e modificative dell'assetto attuale. Nella documentazione presentata non vengono segnalati elementi di interesse rientranti tra quelli segnalati e tutelati ai sensi della normativa sul patrimonio relativo alla Prima Guerra Mondiale, quali trinceramenti e fortificazioni, installazioni e vestigia militari, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale. Al momento non è possibile verificare interferenze e incompatibilità.

Nell'ambito B dovrà essere verificata l'eventuale presenza di elementi di interesse tutelati ai sensi della Legge 7 marzo 2001, n. 78, e artt. 11 co. 1 e 50 del d.lgs. 42/2004.

*In caso di esito positivo della ricognizione, dovranno essere valutate le interferenze del percorso del metanodotto e delle relative aree di cantiere.*

### 2.3. Beni archeologici

2.3.a *analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni archeologici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:*

#### **Ambito A (centrale termoelettrica)**

*Nell'ambito della centrale non si rilevano beni archeologici vincolati, per cui non si ravvisano potenziali impatti dell'intervento.*

#### **Ambito B (metanodotto)**

*In funzione della distanza del tracciato dai siti vincolati, si può ritenere non significativo il rischio di interferenza dell'intervento in oggetto, considerato anche che l'unico sito attualmente a vista è rappresentato dalla Rocca di Monfalcone (n. 3), per la quale tuttavia (fatte salve le considerazioni relative agli aspetti paesaggistici e architettonici) la morfologia del contesto consente di escludere parimenti qualsiasi interferenza. Trattasi infatti di sito d'altura, analogamente ad altri siti - non oggetto peraltro di provvedimento dichiarativo dell'interesse - che rientrano comunque nella rete dei castellieri ("monte Golas" a quota 122 sopra la Stazione Ferroviaria, Forcate, colle della "Gradiscata-San Polo" e infine "Colle delle Moschenizze"), su cui cfr. ad ogni modo supra 1.3.c.*

2.3.b *Verifiche condotte sulla Carta del rischio archeologico allegata al progetto (Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" s.m.i. - per il progetto preliminare: articolo 95, "Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare"; per il progetto definitivo: art. 96, "Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico").*

*Non risultando prodotta nell'istanza originale la documentazione di cui alle norme citate - ora ai sensi dell'art. 25 D.Lgs. 50/2016 s.m.i. -, fatta eccezione di una valutazione generica delle valenze archeologiche dell'area di intervento è contenuta nello Studio di Impatto ambientale (MFP-GTB-100044-CCGT-01 in particolare pp. 207-210, con approfondimento, aggiornamento e fonti del tutto inadeguati e senza alcun supporto cartografico).*

*A seguito di richiesta di integrazioni, sono stati forniti gli elaborati richiesti.*

*È stata in particolare fornita la Relazione di Valutazione dell'impatto archeologico, con relative Carte del rischio, relativamente all'intervento dell'ambito B (metanodotto), ritenuto particolarmente a rischio per il suo sviluppo lineare in un'area connotata da notevole densità di rinvenimenti relativi ad una fitta rete di siti e tracciati stradali, in particolare di età romana ma con persistenze anche post-antiche, in un'area anticamente occupata dal Lacus Timavi. Un rischio più elevato è stato riscontrato nel tratto iniziale (A-C - da via Locavaz a canale Tavoloni) del tracciato, in quanto vengono intersezionato il tracciato stradale costiero e la linea di costa su cui si allineavano numerose ville di età romana; un rischio relativo è comunque presente anche nel restante tratto (C-F da canale Tavoloni alla centrale), in quanto l'effettiva estensione degli insediamenti non è definibile con certezza ed inoltre l'assetto dell'ambiente antico è stato profondamente modificato. Inoltre le modalità di esecuzione delle lavorazioni, in particolare ove si operi in modalità trenchless e con tecnica spingitubo non consentono una verifica in corso d'opera delle reali interferenze.*

*Si ritiene infine necessaria una verifica preventiva anche nell'ambito A (centrale), ove sono previste opere di scavo a quota variabile e per un totale di cca 17.300 mc, in funzione delle nuove edificazioni e relative opere fondazionali (complesso Generatore di vapore ed edificio sala macchine nonché apparati impiantistici specifici), previa relazionazione di fondazioni di tipo superficiale e profondo (pali), la cui tipologia sarà definita previa indagini geologiche, geotecniche e geognostiche puntuali.*

*Pertanto si richiede l'attivazione della verifica del rischio archeologico (art. 25, co. 8, fasi a-c), mediante a) carotaggi, con lettura geoarcheologica lungo il tracciato del gasdotto (ambito B) in tutti i punti interessati da trivellazioni spingitubo, in almeno n. 2 ulteriori punti nella fascia dell'attraversamento del*



A

- tracciato della strada romana, nonché 4 carotaggi, ovvero lettura geoarcheologica di carotaggi effettuati a fini geognostici, nell'area della centrale (ambito A);
- c) sondaggi archeologici, in luogo e dimensione da definire anche in funzione dei risultati dei carotaggi e sulla base dello stato dei luoghi, e comunque in numero di almeno 4, di cui 2 nel punto di interferenza del tracciato della strada romana con il gasdotto (ambito B). I sondaggi potranno essere seguiti da sondaggi o scavi in areale, in caso di esito positivo

Si richiede comunque la sorveglianza archeologica in corso d'opera, da parte di operatori qualificati, per la realizzazione del gasdotto (ambito B) in tutti i tratti di scavo a cielo aperto, fin dall'apertura della pista. Si richiede inoltre la sorveglianza archeologica a campione nell'area della centrale (ambito A) per le fondazioni mediante scavo a cielo aperto e per gli scavi relativi a tutte le reti interraste.

**Tutte le verifiche archeologiche** ai sensi dell'art. 9bis del D.Lgs. 42/2004, dovranno essere eseguite da operatore in possesso di requisiti di qualificazione specifici nel settore archeologico ed adeguati ad assicurare la tutela del bene oggetto di intervento, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, alla quale andrà consegnata – anche in caso di esito negativo – la relativa documentazione entro il termine di 60 giorni seguendo le linee guida scaricabili dal sito della SABAP (<http://www.sabap.fvg.beniculturali.it/attivita-2/tutela>) con particolare attenzione alle prescrizioni riguardo la conservazione e la consegna dei materiali e all'inserimento della documentazione informatizzata all'interno del sistema RAPTOR ([www.raptor.beniculturali.it](http://www.raptor.beniculturali.it)), di cui dovrà essere prodotta ricevuta. Ove applicabile, si farà riferimento al D.M. 22 agosto 2017 n. 154, di attuazione dell'art. 146, comma 4, del Codice dei contratti sopra menzionato, recante il "Regolamento concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", con specifica osservanza, nel caso di lavori inferiori a € 150.000, di quanto previsto all'art. 12 di detto Regolamento.

Questo Ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, **esprime parere favorevole** alla realizzazione del progetto di modifica della Centrale Termoelettrica di Monfalcone (GO), nel rigoroso rispetto delle prescrizioni di seguito elencate dal n. 1 al n. 4:

N. PRESCRIZIONE	1
MACROFASE:	Ante operam
FASE:	progettazione preliminare / definitiva
AMBITO DI APPLICAZIONE	Aspetti progettuali, archeologia
Oggetto della prescrizione	Si richiede l'attivazione della verifica del rischio archeologico (art. 25, co. 8, fasi a-c), mediante  a) carotaggi, con lettura geoarcheologica lungo il tracciato del gasdotto (ambito B) in tutti i punti interessati da trivellazioni spingitubo, in almeno n. 2 ulteriori punti nella fascia dell'attraversamento del tracciato della strada romana, nonché 4 carotaggi, ovvero lettura geoarcheologica di carotaggi effettuati a fini geognostici, nell'area della centrale (ambito A);  c) sondaggi archeologici, in luogo e dimensione da definire anche in funzione dei risultati dei carotaggi e sulla base dello stato dei luoghi, e comunque in numero di almeno 4, di cui 2 nel punto di interferenza del tracciato della strada romana con il gasdotto (ambito B). I sondaggi potranno essere seguiti da sondaggi o scavi in areale, in caso di esito positivo
termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	progettazione esecutiva
Ente vigilante	Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Ente coinvolto	

N. PRESCRIZIONE	2
MACROFASE:	Ante operam
FASE:	progettazione esecutiva

31/05/2021

24



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it



<i>AMBITO DI APPLICAZIONE</i>	<i>Aspetti progettuali, paesaggio</i>
<i>Oggetto della prescrizione</i>	<i>Si richiede di proporre alcune alternative cromatiche per i rivestimenti dei nuovi volumi della centrale, utilizzando tonalità di colore grigio, di tonalità più chiara, evitando preferibilmente componenti azzurre e blu. Si richiede che siano esemplificate mediante campionature e/o renderizzazioni.</i>
<i>termine per l'avvio della verifica di ottemperanza</i>	<i>progettazione esecutiva</i>
<i>Ente vigilante</i>	<i>Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio</i>
<i>Ente coinvolto</i>	<i>Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione Centrale Infrastrutture e Territorio, Servizio Pianificazione Paesaggistica, Territoriale e Strategica</i>

<i>N. PRESCRIZIONE</i>	<i>3</i>
<i>MACROFASE:</i>	<i>in corso d'opera</i>
<i>FASE:</i>	<i>di cantiere</i>
<i>AMBITO DI APPLICAZIONE</i>	<i>Beni culturali, Paesaggio</i>
<i>Oggetto della prescrizione</i>	<i>Dopo la definizione del "Piano della viabilità di cantiere" e in corso d'opera, qualora si rilevino interferenze con beni tutelati non precedentemente individuati e afferenti il patrimonio e le vestigia della prima guerra mondiale o elementi paesaggistici individuati nel PPR-FVG (quali trinceramenti e fortificazioni, installazioni e vestigia militari, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale; siti, grotte di accertato e rilevante interesse archeologico e/o paleontologico; elementi significativi del paesaggio carsico: campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, "grize", imbocchi di cavità) si richiede di individuare le modalità per la risoluzione delle interferenze, prendendo contatti con i tecnici della Soprintendenza per le valutazioni di competenza;</i>
<i>termine per l'avvio della verifica di ottemperanza</i>	<i>Dopo la redazione del "Piano della viabilità di cantiere" e nella fase di cantiere.</i>
<i>Ente vigilante</i>	<i>Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio</i>
<i>Ente coinvolto</i>	<i>Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione Centrale Infrastrutture e Territorio, Servizio Pianificazione Paesaggistica, Territoriale e Strategica</i>

<i>N. PRESCRIZIONE</i>	<i>4</i>
<i>MACROFASE:</i>	<i>in corso d'opera</i>
<i>FASE:</i>	<i>di cantiere, al termine di tutte le operazioni di scavo per entrambi gli ambiti</i>
<i>AMBITO DI APPLICAZIONE</i>	<i>Beni culturali, Archeologia</i>
<i>Oggetto della prescrizione</i>	<i>Si richiede comunque la sorveglianza archeologica in corso d'opera, da parte di operatori qualificati, per la realizzazione del gasdotto (ambito B) in tutti i tratti di scavo a cielo aperto, fin dall'apertura della pista. Si richiede inoltre la sorveglianza archeologica a campione nell'area della centrale (ambito A) per le fondazioni mediante scavo a cielo aperto e per gli scavi relativi a tutte le reti interrate.</i>
<i>termine per l'avvio della verifica di ottemperanza</i>	<i>fase di cantiere.</i>
<i>Ente vigilante</i>	<i>Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio</i>
<i>Ente coinvolto</i>	

31/05/2021

25



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it

X

**CONSIDERATO** che la Regione Friuli Venezia Giulia con nota prot. n.7177 del 03/05/2021 su conforme deliberazione della Giunta regionale n. 679 di data 3 maggio 2021, ha comunicato di ritenere che il progetto “Modifica della Centrale termoelettrica di Monfalcone” possa essere considerato compatibile con l’ambiente nel rispetto delle 13 condizioni ambientali stabilite nella citata delibera;

**CONSIDERATO** che il Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico di questa stessa DG ABAP, con nota prot. n.14984 del 04/05/2021 ha espresso le proprie considerazioni come qui di seguito integralmente riportate:

*“Nel far seguito alla nota prot. n. 8685 del 17/03/2021 di codesto Servizio V e alla nota prot. n. 6201 del 07.04.2021, acquisita agli atti di questa Direzione Generale con il prot. n. 11955 del 13.04.2021, con la quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia ha espresso le proprie valutazioni di competenza, e alle successive comunicazioni intercorse per le vie brevi in data 26.04.2021, si comunica quanto segue.*

*Per quanto concerne la tutela archeologica, la competente Soprintendenza:*

- *esaminati gli elaborati progettuali, le integrazioni prodotte, la situazione vincolistica, il documento di valutazione preliminare dell’impatto archeologico redatto ai sensi dell’art. 1 del D.lgs. 50/2016 e la relativa carta archeologica;*
- *considerato che l’intervento dell’ambito B (metanodotto) è ritenuto particolarmente a rischio per il suo sviluppo lineare in un’area connotata da notevole densità di rinvenimenti relativi a una fitta rete di siti e tracciati stradali, in particolare di età romana ma con persistenze anche post-antiche, in un’area anticamente occupata dal Lacus Timavi: in particolare, nel tratto A-C (da via Locavaz a Canale Tavoloni) è stato riscontrato un rischio più elevato in quanto esso intersezione l’antico tracciato stradale costiero e la linea di costa su cui si allineavano numerose ville di età romana, nel restante tratto C-F (da canale Tavoloni alla centrale) è invece presente un rischio relativo, medio-basso, in quanto l’assetto dell’ambiente antico è stato profondamente modificato e non è possibile definire con certezza l’effettiva estensione degli insediamenti;*
- *considerato che l’intero areale dell’intervento è caratterizzato da un profondo mutamento rispetto all’ambiente di età antica, connotato dalla presenza del Lacus Timavi, di cui resta testimonianza in una fitta rete di infrastrutture ed insediamenti, e quindi anche nell’ambito A (centrale), il cui sito risulterebbe inoltre insistere nello spazio lagunare costiero compreso fra la linea di costa e l’allineamento dell’isola/e antistanti, si ritiene necessaria una verifica preventiva dove sono previste opere di scavo a quota variabile e per un totale di ca. 17.300 mc, in funzione delle nuove edificazioni e relative opere fondazionali (complesso Generatore di vapore ed edificio sala macchine nonché apparati impiantistici specifici), previa realizzazione di fondazioni di tipo superficiale e profondo (pali), la cui tipologia sarò definita previe indagini geologiche, geotecniche e geognostiche puntuali;*
- *considerato che le modalità di esecuzione delle lavorazioni, in particolare ove si operi in modalità trenchless e con tecnica spingitubo, non consentono una verifica in corso d’opera delle reali interferenze;*

**esprime parere favorevole alla realizzazione del progetto in oggetto e chiede l’attivazione della procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico ai sensi dell’art. 25 del D.lgs. 50/2016, impartendo le seguenti prescrizioni (1 e 4):**

**1. Fase ante operam:**

- *ai sensi dell’art. 25, co. 8, lettera a) carotaggi, con lettura geoarcheologica lungo il tracciato del gasdotto (ambito B), in tutti i punti interessati dai punti di ingresso delle trivellazioni spingitubo, in almeno n. 2 ulteriori punti nella fascia dell’attraversamento del tracciato della strada romana (come individuato in Tav. 4), nonché 4 carotaggi, ovvero lettura geoarcheologica di carotaggi effettuati a fini geognostici, nell’area della centrale (ambito A);*

31/05/2021

26



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it

- ai sensi dell'art. 25, co. 8, lettera c) sondaggi archeologici, da eseguire in luogo e dimensione da definire anche in funzione dei risultati dei carotaggi e sulla base dello stato dei luoghi, e comunque in numero di almeno 4, di cui 2 nel punto di interferenza del tracciato della strada romana con il gasdotto (ambito B). I sondaggi potranno essere seguiti da sondaggi o scavi in areale, in caso di esito positivo;

#### 4. Corso d'opera:

- si richiede comunque la sorveglianza archeologica in corso d'opera, da parte di operatori qualificati, per la realizzazione del gasdotto (ambito B) in tutti i tratti di scavo a cielo aperto, fin dall'apertura della pista. Si richiede inoltre la sorveglianza archeologica a campione nell'area della centrale (ambito A) per le fondazioni mediante scavo a cielo aperto e per gli scavi relativi a tutte le reti interrato.

Tutte le verifiche archeologiche, ai sensi dell'art. 9bis del D-Lgs. 42/2004, dovranno essere eseguite da operatori in possesso di requisiti di qualificazione specifici nel settore archeologico e adeguati ad assicurare la tutela del bene oggetto di intervento, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, alla quale andrà consegnata, anche in caso di esito negativo, la relativa documentazione entro il termine di 60 giorni secondo le linee guida scaricabili dal sito dell'Ufficio territoriale, con particolare attenzione alle prescrizioni riguardo la conservazione e la consegna dei materiali e all'inserimento della documentazione informatizzata all'interno del sistema RAPTOR, di cui dovrà essere prodotta ricevuta.

Tutto ciò considerato, lo scrivente Servizio concorda con il parere espresso dall'Ufficio territoriale e ne condivide le prescrizioni impartite. Si rammenta che tutte le verifiche archeologiche saranno eseguite con oneri non a carico dell'Ufficio Territoriale e con esso concordate, e che le date di inizio dei lavori, con le indicazioni delle ditte archeologiche incaricate, andranno comunicate per iscritto alla Soprintendenza con almeno dieci giorni di anticipo. Si ribadisce la facoltà della Soprintendenza di intervenire, in base agli esiti dei carotaggi e alle emergenze archeologiche individuate nelle aree oggetto degli interventi, con eventuali ulteriori prescrizioni, che potranno prevedere modifiche progettuali anche sostanziali. Si ribadiscono altresì al proponente i disposti stabiliti dall'art. 90, 161, 169 e 175, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela del patrimonio archeologico.”;

**RITENUTO** che la documentazione presente agli atti consente di esprimere le valutazioni di competenza in coerenza con quanto indicato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dal D.P.C.M. n. 169 del 2 dicembre 2019 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”;

### QUESTA DIREZIONE GENERALE

esprime **parere favorevole** circa la compatibilità ambientale di cui all'oggetto relativo al “Progetto di modifica della centrale termoelettrica di Monfalcone (GO)” **a condizione che siano rispettate le prescrizioni dalla n. 1 alla n. 4 sotto elencate.**

#### Per quanto attiene la tutela paesaggistica

- n. 1** i rivestimenti dei nuovi volumi della centrale, dovranno avere cromie di tonalità di colore grigio, di tonalità più chiara, evitando preferibilmente componenti azzurre e blu da concordare con la competente Soprintendenza mediante campionature e/o renderizzazioni.

**Ambito di applicazione prescr. N. 1:** componenti/patrimonio culturale: beni paesaggistici

**Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza:** ANTE-OPERAM

**Fase:** Progettazione esecutiva

**Verifica di ottemperanza:** Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia

- n. 2** Dopo la definizione del “Piano della viabilità di cantiere” e in corso d’opera, qualora si rilevino interferenze con beni tutelati non precedentemente individuati e afferenti il patrimonio e le vestigia della prima guerra mondiale o elementi paesaggistici individuati nel PPR-FVG (quali trinceramenti e fortificazioni, installazioni e vestigia militari, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale; siti, grotte di accertato e rilevante interesse archeologico e/o paleontologico; elementi significativi del paesaggio carsico: campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, “grize”, imbocchi di cavità) si dovranno individuare le modalità per la risoluzione delle interferenze, prendendo contatti con i tecnici della Soprintendenza per le valutazioni di competenza;

**Ambito di applicazione prescr. N.2:** componenti/patrimonio culturale: beni paesaggistici

**Termine per l’avvio della Verifica di Ottemperanza:** IN CORSO D’OPERA

**Fase:** Cantiere

**Verifica di ottemperanza:** Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia

### Per quanto attiene la tutela archeologica

- n. 3** dovrà essere attivata la verifica preventiva dell’interesse archeologico mediante:

- a) carotaggi, con lettura geoarcheologica lungo il tracciato del gasdotto (ambito B) in tutti i punti interessati da trivellazioni spingitubo, in almeno n. 2 ulteriori punti nella fascia dell’attraversamento del tracciato della strada romana, nonché 4 carotaggi, ovvero lettura geoarcheologica di carotaggi effettuati a fini geognostici, nell’area della centrale (ambito A), art. 25, co. 8, lettera a;
- c) sondaggi archeologici, in luogo e dimensione da definire anche in funzione dei risultati dei carotaggi e sulla base dello stato dei luoghi, e comunque in numero di almeno 4, di cui 2 nel punto di interferenza del tracciato della strada romana con il gasdotto (ambito B). I sondaggi potranno essere seguiti da sondaggi o scavi in areale, in caso di esito positivo, art. 25, co. 8, lettera c;

**Ambito di applicazione prescr. N. 3:** componenti/patrimonio culturale: beni archeologici

**Termine per l’avvio della Verifica di Ottemperanza:** ANTE-OPERAM

**Fase:** Progettazione preliminare/definitiva

**Verifica di ottemperanza:** Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia

\*

n. 4 dovrà essere eseguita la sorveglianza archeologica in corso d'opera, da parte di operatori qualificati, per la realizzazione del gasdotto (ambito B) in tutti i tratti di scavo a cielo aperto, fin dall'apertura della pista. Inoltre dovrà essere eseguita la sorveglianza archeologica a campione nell'area della centrale (ambito A) per le fondazioni mediante scavo a cielo aperto e per gli scavi relativi a tutte le reti interrate;

**Ambito di applicazione prescr. N. 4:** componenti/patrimonio culturale: beni archeologici

**Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza:** IN CORSO D'OPERA

**Fase:** Cantiere

**Verifica di ottemperanza:** Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia

Tutte le verifiche archeologiche, ai sensi dell'art. 9bis del D-Lgs. 42/2004, dovranno essere eseguite da operatori in possesso di requisiti di qualificazione specifici nel settore archeologico e adeguati ad assicurare la tutela del bene oggetto di intervento, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, alla quale andrà consegnata, anche in caso di esito negativo, la relativa documentazione entro il termine di 60 giorni secondo le linee guida scaricabili dal sito dell'Ufficio territoriale, con particolare attenzione alle prescrizioni riguardo la conservazione e la consegna dei materiali e all'inserimento della documentazione informatizzata all'interno del sistema RAPTOR, di cui dovrà essere prodotta ricevuta.

Tutte le verifiche archeologiche saranno eseguite con oneri non a carico dell'Ufficio Territoriale e con esso concordate, e che le date di inizio dei lavori, con le indicazioni delle ditte archeologiche incaricate, andranno comunicate per iscritto alla Soprintendenza con almeno dieci giorni di anticipo. Si ribadisce la facoltà della Soprintendenza di intervenire, in base agli esiti dei carotaggi e alle emergenze archeologiche individuate nelle aree oggetto degli interventi, con eventuali ulteriori prescrizioni, che potranno prevedere modifiche progettuali anche sostanziali. Si ribadiscono altresì al proponente i disposti stabiliti dall'art. 90, 161, 169 e 175, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela del patrimonio archeologico.

Il Responsabile del Procedimento  
Ing. Giacomo Carlo Tropeano

Il Dirigente del SERVIZIO V  
Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA

IL DIRETTORE GENERALE  
(Arch. Federica GALLONI)

31/05/2021

29



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio@beniculturali.it